

Mirostawa Hanusiewicz-Lavallee,
W stronę Albionu. Studia z dziejów polsko-brytyjskich
związków literackich w dobie wczesnonowożytnej,
Wydawnictwo KUL, Lublin 2017, pp. 351

Questo bel volume (bello anche per la qualità della stampa e della presentazione, cosa non scontata) si inserisce nella feconda serie di libri e articoli che gli studiosi polacchi hanno dedicato all'approfondimento, a volte anche alla revisione, degli studi sui secolari rapporti che la *Respublica* polacco-lituana ha avuto con i paesi dell'Europa occidentale. Mai negletti dalla critica storica e letteraria polacca del Novecento con dei contributi fondamentali, tali studi si sono intensificati dopo il 1989 per sottolineare la vocazione europea e l'entrata della Polonia nell'Unione Europea dopo la fine del periodo comunista. Il libro qui presentato è certamente uno dei frutti più pregevoli.

L'opera non vuole essere una sintesi delle varie fasi della fitta, ancorché a volte contraddittoria rete di relazioni letterarie e culturali fra *Rzeczpospolita* e Inghilterra nel periodo che va dalla "prima modernità" alla fine del Settecento. La letteratura specifica dedicata all'argomento è già ampia e pregevole fin dal periodo interbellico (ricordiamo per esempio W. Borowy, J. Kott, U. Szumska, M. Szykowski), attraverso i non numerosissimi ma molto seri lavori della Repubblica Popolare (da Barycz a Krzyżanowski, Ziomek e altri), e fino alla più recente 'esplosione' del periodo della 'nuova indipendenza' con gli studi di T. Batuk-Ulewiczowa, E. Buszewicz, R. Butterwick, J. Dąbrowski, K. Fordoński, J. Glomski, J. Limon, E. A. Mierzwa, M. Mrowcewicz, Z. Sinko, P. Urbański, D. Chemperek e la stessa Hanusiewicz. Il volume qui presentato si propone di approfondire, in sei capitoli, alcuni episodi, problemi e personaggi particolarmente rilevanti. La metodologia di cui l'A. si serve poggia sulle solide basi della "tradizionale comparatistica genetica", ma non disdegna approcci diversi, soprattutto tipologici, o legati alla sociologia della letteratura (il ruolo dei mecenati, i diversi ordinamenti statali, il funzionamento dei mercati librari per es. a Francoforte) o alla ricerca dei 'miti fondatori' delle comunità, della mentalità e delle identità nazionali e regionali. Opportuna la riflessione sulla terminologia che, accanto alle tradizionali categorie di Rinascimento e Barocco, introduce quella più neutrale di "wczesna nowożytność", utile a spiegare alcuni fenomeni trasversali e cronologicamente non inquadrabili nelle categorie tradizionali (ad esempio la traduzione di John Bunyan nella seconda metà del XVIII sec.) (p. 23). Un equivalente del modello anglo-americano "Early-Modern" sarebbe utile anche in italiano per gli studi su quel periodo.

Legato a Jan, poi a Olbrycht Łaski e al calvinista Radziwiłł, Cyprian Bazylik tradusse *The book of martyrs* di John Foxe, adattandolo e inserendo notizie da altre fonti. L'A. ripercorre le vicende biografiche e letterarie di Cyprian, individuando nella *Historia o srogim prześladowaniu Kościoła Bożego...* l'importanza fondamentale di Foxe non tanto per la 'lettera' dell'adattamento di Cyprian (interessante notare che egli poteva tradurre solo dalla seconda edizione latina, non più contenente parti in inglese e greco!), quanto per la sua struttura, per lo spirito e per il recupero del passato evangelico e delle radici della propria chiesa protestante come fattore identitario primario. L'A. ricostruisce così un intreccio complesso e variegato dei mille fili che uniscono l'ambiente e i personaggi che hanno 'costruito' l'opera. L'analisi delle strategie di traduzione indica un aumento del tasso di narratività storiografica, la semplificazione delle componenti teologiche, tendenza moralizzatrice, eliminazione di riferimenti classici, rinuncia alla citazione di documenti interi, introduzione di espressioni e temi popolari, eliminazione dei componimenti poetici inseriti nel testo di Foxe. Ne risulta un complesso intreccio intertestuale, che denota l'adattamento all'orizzonte di attesa del pubblico polacco.

Se è ben noto che la Polonia fosse rifugio di protestanti anche radicali italiani, è forse meno noto che inglesi e scozzesi rappresentassero nel '600 la seconda minoranza (dopo i tedeschi), e che dal regno dei Tudor siano fuggiti sia i cattolici che i protestanti a seconda delle vicende storiche ed ecclesiastiche. Nel capitolo secondo, dedicato ai Recusanti, dominano le vicende dei cattolici inglesi e dell'influenza fondamentale che ebbero alcuni gesuiti (R. Stapleton, N. Sanders, R. Gibbon e altri) nell'attività letteraria e propagandistica di personaggi quali Hosius, Skarga e Wujek. Ai martiri cattolici in Inghilterra Skarga, com'è prevedibile, dedicò molto spazio. Densa fu la presenza dei gesuiti a Vilna e Poznań. Non mancano però personaggi che dai gesuiti si distaccarono, come Wargocki, autore della nota "guida di Roma", ispirata da Stapleton e da Just Lipsius. L'A. affronta anche questioni culturali e 'filosofiche' più generali, quali le difficoltà dei martirologi, sia protestanti sia cattolici, di trovare nuovi martiri in Polonia dati gli editti di tolleranza vigenti nel paese, i criteri di giudizio per la qualifica di "vero martire" della "vera Chiesa", l'esclusività della fedeltà alla "vera Chiesa" quale criterio dominante di 'vero martirio' (rispetto ad altri, quali la resistenza alle torture, la nobiltà o altri fattori 'esterni' alla purezza dottrina). Questo secondo aspetto appare più accentuato nella traduzione polacca che nell'originale del *De persecutione Anglicana* di R. Persons, mentre il dilemma sull'uso della persuasione o della violenza avvicina il discorso alla realtà polacca della "konfederacja" nella skargiana traduzione di E. Campion. La militanza antieretica inglese cambia in Polonia nel XVIII sec. con "la più accattivante antologia di testi dei Recusanti", il *De origine ... schismatis Anglicani* di J. Poszowski che concepisce la controversistica gesuita non come reale lotta antieretica, ma come atto di "persuasione intellettualmente dinamica indirizzata ai cattolici polacchi" (p. 122, 128).

I successivi capitoli sono dedicati ai legami di personalità di spicco quali George Buchanan, John Barclay, e J. Bunyan con i grandi nomi della letteratura polacca da J. Kochanowski, M. Sęp-Szarzyński a W. Potocki e vari altri.

L'A. analizza questi legami dal punto di vista della concreta conoscenza che gli autori potevano avere l'uno dell'altro e delle reali influenze di scrittori e pensatori inglesi sul pensiero politico e filosofico polacco della Riforma e della Controriforma, distinguendo i casi di pura intertestualità legati all'appartenenza alla comune *respublica litterarum*. Lo scavo filologico sulla traduzione dei *Salmi* di Buchanan, Kochanowski e Sęp, e sul dilemma del sacrificio della figlia di Jefte nello *Jefte* di Jan Zawicki dimostrano che i traduttori-adattatori, con le loro diversità poetiche e intellettuali, si inseriscono in quell'umanesimo cristiano che, ancora nel tardo Cinquecento, viveva dello spirito erasmiano e del razionalismo rinascimentale. Il complesso armamentario filologico, critico e interpretativo dell'A. si manifesta al meglio nell'analisi delle opere tradotte o ispirate da Barclay: scrittore liminale fra calvinismo anglicano e poi cattolicesimo irenico (noto nella cerchia del vescovo di Vilna Wotłowicz), egli interessò i polacchi come autore di opere parenetiche (Ł. Górnicki figlio), di *descriptio gentium* e di satira (un anonimo che alcuni identificano con Sarbiewski o Naborowski, e uno scrittore del calibro di Ł. Opaliński). Le traduzioni del suo romanzo *Argenis* sono state attribuite a K. Ossoliński e K. e Ł. Opaliński, o appartengono a W. Potocki, interessato soprattutto agli aspetti politici della prosa dello scozzese per il suo amplificato rifacimento in versi. Maestro e fonte d'ispirazione di St. H. Lubomirski e J. A. Morsztyn, il pensiero "monarchico" dell'*Argenis* di Barclay interessò i piarri dell'epoca sassone: un nuovo adattamento di W. Wyszyński in ben 25.000 versi fu stampato nel 1756 a Vilna (la continua presenza di Vilna nelle vicende anglo-polacche – caso o *necessitas*? – sarebbe degna di una riflessione).

Le opere fin qui analizzate appartengono al mondo cosmopolita della *respublica litterarum* latina. Il XVIII secolo offre la prima traduzione da un'opera scritta in inglese, che però ci riporta ancora a intricate connessioni europee. La versione polacca del visionario e drammatico romanzo allegorico protestante *The Pilgrim's Progress* è avvenuta tramite la mediazione di quella francese stampata nella Germania protestante, e ci porta agli ambienti protestanti della Prussia orientale e della Lituania, e alla diffusione del pietismo radicale. Studiata da vari specialisti (a cominciare da W. Weintraub e Z. Sinko), l'analisi fatta dall'A. riserva varie sorprese, dimostrando le specificità di questa *militia spiritualis* protestante: un diverso uso delle fonti bibliche, il 'registro narrativo' più vicino al romanzo cavalleresco semi-colto che all'allegorismo barocco, le peculiarità della seconda parte il cui protagonista è una pellegrina donna.

Conclude il libro una rivisitazione delle analogie, puramente tipologiche, fra la poesia polacca barocca e quella metafisica inglese.

Il libro è unico per la quantità di notizie, la varietà dei temi trattati, l'approfondimento dell'analisi filologica, storico-letteraria, stilistica e culturale. Non è di facile lettura, ma ricco e affascinante. Meriterebbe di essere noto al pubblico internazionale in traduzione inglese, anche se probabilmente sarebbe auspicabile un adeguamento alla chiarezza e alla maggiore semplicità espositiva che contraddistinguono la tradizione anglosassone.

[Giovanna Brogi]